



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Carolvs S. R. E. Presb. Cardinalis titul. S. Praxedis, Archiepiscopus.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

les, & alia quaedam perstringimus, quibus in pestilentia populum suum non solum pie paternèq; pauit, atque adeò in omni religiosæ pietatis studio còtinuit, sed illum pestilèti calamitate afflictum mirabiliter erexit, atque recreauit.

CAROLVS S. R. E. PRESB.  
Cardinalis titul. S. Praxedis,  
Archiepiscopus.

Auissi comuni al Clero secolare, & regolare, per l'oratione da farsi in questi pericoli di peste.

**I**L Capitolo della Chiesa Metropolitana ogni Lunedì mattina visiterà collegialmente la Chiesa Maggiore di Sant' Ambrogio: doue cantará le solite Letanie comuni, con l'aggiòta di quei Santi, che sono nelle Letanie proprie di quella Chiesa, e con le preci, & Salm. 50. [Miserere mei Deus &c.] e con alcuna dell'orationi accommodate al bisogno, delle quali si dirà à basso.

Medesimamente ogni mattina, il Clero secolare di ciascuna Porta della Città, diuiso in due parti, nel giorno assegnato à ciascuna parte, pur la mattina, visiterà la Chiesa Metropolitana: & in farà oratione primieramente al Santissimo Sacramento, di poi al sacro Chiodo, & in oltre al luogo de i Corpi santi, che dicono il Scurolo, recitando le Letanie, & altre preci, come di sopra.

Il medesimo farà anco nella Città ciascun Conuento, ò Monasterio d'huomini regolari, nel giorno, e conforme al compartito fatto d'ordine nostro; seruando però ciascuno il suo solito rito di preci, ò di officio Romano, ouero Ambrosiano.

Parimente oltre à ciò visiterà la Chiesa Metropolitana processionalmente una volta al mese, ciascun Curato della Città con il suo Clero e popolo; eccetto quelli Curati, che per la picciolezza della Parochia, e suo popolo haneràno da noi licenza di non fare questa processione particolare, ma solo in scòntro di essa condurre il suo popolo compartitamente alcuna volta alle processioni del Clero della Porta.

Siano accompagnate le processioni suddette dal popolo, secondo la diuotione di ciascuno; e specialmente quelli di ciascun Conuento, ò Monasterio, dalli suoi diuoti: e quelle d'ogni Porta, dal popolo di quelle Parochie, il cui Clero all'hora farà nella Processione.

Nella Diocèse anco si istituiscano, con forme à queste processioni della Città, in ciascuna Pieue ò Vicariato varie processioni, da farsi in quei giorni, & à quelle Chiese, che ordinarà ciascuno nostro Vicario foraneo nel suo Vicariato.

È particolarmente nel Lunedì, Mercor di, e Venerdì: In tutte queste Processioni si vada e torni alla sua Chiesa, cantando; ò recitando Salmi, Antifone di penitenza, preci, & altre diuotioni, secondo la forma del Libretto hora per ciò stampato d'ordine nostro.

Es' instruisca, & induca il popolo à fare il medesimo, almeno à recitare i sette Salmi, ò le Letanie, & altre preci, nelle quali ha più pratica; ché sono nell'officio della Madonna; ò in dire diuotamente la corona, ò altre diuotioni.

Nella Chiesa Metropolitana, e collegiate secolari e regolari, si della Città, come della Diocèse, ne' giorni di festa, prima che si cominci la solita processione, e Letanie ordinate per le lettere della santa memoria di Pio Quinto, e del santissimo Papa Gregorio Decimoterzo, sia sempre auisato il popolo da alcun ministro ecclesiastico d'ordine del prefetto di quella Chiesa, di far oratione, fra l'altre cause specialmente per la liberatione delle Città, e luoghi infetti di peste, e particolarmente per la liberatione, e conseruatione di questa Città e sua diocèse, da questa pestilenza.

Siano anco ricordati spesse volte i bisogni publici, per i quali sono state ordinate dette Letanie; & in questo tempo specialmente se gli raccomandino i bisogni della Fiandra, & i trauagli che la Francia patisce da gli Heretici.

Per l'istesso ministro si auisi, doue sia bisogno, e si faccia ad ogni modo, che tutto il popolo che si troua presète in quel tempo, seguiti detta processione, e sia sempre in ginocchio, mentre si cantano le Letanie.

Et ad effetto che all' hora esso popolo non si deuij ad altra cosa, non si lascino vscir fuori Sacerdoti à celebrar Messa in quella Chiesa, nel tempo di essa processione, e Letanie; nè prima anco, se non di tanto tempo, che possa essere finita la Messa, auanti che cominci detta processione.

In tutte le Messe basse, e cantate, eccetto quelle per morti, e nelle solennità grandi, si diranno due collette del Messale, l'vna sotto il titolo [Pro mortalitate hominum,] l'altra: [Ad postulanda suffragia Sanctorum,] che comincia [A cunctis] ouero quella dello Spirito santo, ò essendo qualche impedimento d'altre commemorazioni, almeno quella [pro mortalitate hominum.] Nel fine anco delle Letanie sudette, fra l'altre orationi, s'aggiungeranno, la oratione sudetta [pro mortalitate hominum,] e quella dello Spirito santo.

Auisti particolari à i Curati per le medesime orationi.

**I**N ogni Parochia, doue non si sogliono dire collegiatamente le Letanie in choro, le dirà il Parocho inginocchiato innanzi l'altare, quãdo è per cominciare la Messa bassa parochiale: e quando alcuna volta egli sia impedito di celebrare, non lascerà (potendo) almeno di recitare le Letanie in hora di maggior frequenza di popolo.

Ogni parocho nella Messa sua ne' giorni di festa, e ne gli altri giorni, quando farà per cominciare le Letanie, auisará il popolo di pregare per i presenti bisogni detti di sopra.

Riscaldará l'oratione della sera; & in questi tempi pericolosi farà, che non solo nelle feste, ma anco ne' giorni feriali s'introduchi à farsi in publico: e che si faccia non solo la sera, ma anco la mattina nella aurora.

Et farassi in questo modo, cioè, ò tutta nella Chiesa parochiale, ouero, se così parerà ad esso Curato, ò al Prefetto nostro della porta nella Città, e nella diocesi al Vicario Foraneo, si farà comparatamente in altre, e più Chiese; ouero ne' corsi, e contrade pure di quella pa-

rochia, innanzi alle Croci piantate in quei luoghi, ò à qualche altra diuotione di sacre Imagini, che iui siano depinte, ò attaccate, ò che in quel tempo dell'oratione si porranno sopra Altari ornati religiosamente.

Quali Altari, à giudicio del medesimo Curato, ò Prefetto, e Vicario Foraneo, si potranno porre in esse contrade: ma solamente poco auanti che si cominci l'oratione: quale finita che sia, si leuaranno subito: eccetto che nelle feste potranno lasciarsi per tutto il giorno.

Auertirà però il Curato, che per conto dell'apparato di questi Altari, ò luoghi dell'oratione, ò per altra occasione di essa, non lasci dimandare, ò cercare limosine per la vicinanza, ò fra persone che conuengono a detta oratione: nè lascerà anco metter fuori in quelli, ò altri luoghi, bacilette, buffole, nè altra cosa per questo effetto. Ma se pure alle volte il Prefetto nostro, ò Vicario Foraneo, giudicará douerlo concedere, ordinará che si faccia tutto ciò con modestia conueniente, e da persone, che esso Curato, ò Prefetto, ò Vicario Foraneo approuará: e farassi anco con vasi, ò buffole, che si ferrino con due chiauui; l'vna delle quali hauera appresso di sè il Curato, ò altro deputato da esso Prefetto nostro nella Città, ò Vicario Foraneo nella Diocesi; l'altra il deputato della vicinanza, parochia, ò contrada, che in ciascun luogo conuiene ordinariamente all'oratione.

Poi quando i detti vasi ò buffole s'apriranno, la limosina che si sarà raccolta, tutta per ordine del nostro Prefetto, ò Vicario foraneo, come di sopra, si distribuisca in vso de i poveri di quella parochia, massimamente quelli che sono affetti, ò sospetti, e perciò riseruati, ò sequestrati.

Si potrà anco nell'istesse contrade diuidere l'oratione per squadre, ò per famiglie, e case, anco alle porte, e finestre di ciascuno, secondo che à detto Curato, ò Prefetto della porta, ò nella Diocesi al Vicario Foraneo parerà expediente, per la moltitudine delle persone, ò per il sospetto maggiore ò minore di peste, che sarà in quella parte, ò luogo, doue  
solle

fosse più pericoloso il raccogliersi, & auccinarsi troppo insieme, massime più persone, essendo il luogo angusto e ristretto; ò per intemperie del tempo, come à dire per pioggia, ò per qual si voglia altra causa ragionevole.

In questo vltimo modo, potranno quelli che sono nelle capanne, ò riserrati in casa per questi sospetti, fare insieme la oratione, stando ciascuno nella sua casa, capanna, ò luogo: e questi come più disoccupati, e bisognosi, si procuri che la facciano sette volte il giorno, ad esempio delle sette hore canoniche.

Ma s'auuertirà, che quando si farà all'oratione nelle proprie case, ò luoghi, stiano se si può, alcuni più periti e pratici nel cantare, nel mezo, ò in luogo tale, doue possano esser meglio vdti da tutti gli altri, per indirizzare, e sostenere gli altri nelle diuotioni, che si cantaranno, ò si recitaranno.

Innanzi ò dopò l'oratione si potrà in ciascuna parte fare qualche processione con quelle persone sole dell'oratione, ouero anco con alcuna Scuola, ò Compagnia: ma con questa processione però non si esca da quelle contrade, e vicinanze, ò contorni vicini, che giudicherà esso Curato, ò prefetto della porta nella Città, e nella Diocesi il Vicario Foraneo; eccetto che quando quelli della Città conueriranno alla Chiesa nostra Metropolitana.

A tutte le orationi e processioni sudette, procurerà nella Città il prefetto della porta, nella Diocesi il Vicario foraneo, che vi si trouino Sacerdoti, religiosi, & altre diuote persone, secondo la deputatione da noi ò da loro fatta in quella porta ò Vicariato, acciò la promouino, & indirizzino: e quando si farà, questi hora con legger essi, ò far legger da altro Chierico, ò altro idoneo a questo, alcuni ponti della passione di nostro Signore, ò altra simil cosa diuota, & approuata; hora con dire alcune parole breui, secondo il bisogno & opportunità, vadano spesso eccitando il popolo alla diuotione, & a chiamare spesso con gemiti, e con voce alta, misericordia da Iddio.

Svltò in tutte queste orationi, e proces-

sioni il Libretto dell'Antifone, Salmi, Letanie, & Orationi, dato fuori da noi per occasione di questi pericoli e sospetti di peste.

Il qual Libretto procuri ciascun Prefetto delle porte, Vicario Foraneo, Curato, e ciascun Priore delle Compagnie e Scuole, habbino tutte le persone poste sotto la cura loro, che fanno leggere.

Le donne in queste orationi e processioni, stiano sempre nelle Chiese, & in ogni altro luogo doue si farà fuori dalla proprie case e luoghi, bene distinte da gli huomini, e con il capo e faccia ben velata: & in ogni modo l'habbino finita, se non più presto, almeno tanto in tempo, che passato vn quarto d'hora al più dopò l'Aue Maria, non vi siano più donne in Chiesa, nè in processione per le contrade, & altri luoghi pubblici: ma bene nelle sue porte, e finestre, ò simili luoghi potranno fare l'oratione, anco vn poco più tardi; se non parerà al Prefetto della porta, ò al Vicario Foraneo, che vi possa esser pericolo di qualche inconuenienza.

Nelle feste si facciano questi essercitij, anco a mezo giorno, cioè dopò il desinare; & iui s'aggiunga anco insieme l'opera della vita Christiana, quale si faccia ne' medesimi luoghi, doue il prefetto, ò nella Diocesi il Vicario Foraneo, giudichi pericolo di contagione, ò il raccogliersi a i soliti luoghi ristretti nelle Chiese.

Essendoui persone, che fuori anco delle processioni nel tempo dell'oratione volessero fare la disciplina; si potrà accommodare vn luogo con lampade, ò altri lumi, vicino a qualche diuotione, più in mezo al corso, e contrade, & alle genti, che sia possibile, circondato di tende, ò store: nel qual luogo raccolti tutti quelli che vogliono fare la disciplina, di maniera che non possano esser visti, la facciano al fine dell'oratione, secondo il modo prescritto nel libro della regola delle discipline.

Ogni Curato, e Rettore di Chiesa, doue sia qualche concorso, procurerà con ogni diligenza di tenere occupato il popolo tutti i giorni di festa dopò il desinare, con Processioni, Letanie, Preci, Orationi,

Orationi, & altri simili officij; e per mezzo di questi essercitij congiongerà anco il Vespro con l'oratione della sera. Rimetterà ogni Curato l'oratione sine intermissione, che tocca à ciascuna Parochia, nella Città vna volta la settimana, e nella diocesi vn poco più di raro; facendoui conuenire effectualmente tutto il popolo, e specialmente i capi di casa, & à quest'effetto ordini per parte nostra, e procuri in ogni modo, che siano chiuse le botteghe della sua Parochia, e cessino i lauorieri, & opere seruili, per quell' hora che si farà oratione in essa Parochia, e per vn quarto, ò mezz' hora prima, e dopò; nel quale possano gli huomini raccogliersi all'oratione, e tornare poi alle sue facende: e doue siano bottegari, che habbino habitatione in altra parochia, si concede, che possano questi conuenire all'oratione della Parochia, doue si troua la lor bottega, se così gli tornerà più commodo.

A quest'oratione, quando il Curato sarà auisato che siamo per venir noi, ò essendo della diocesi, il Vicario Foraneo, ò altro mandato da noi, faccia inuito particolare del suo popolo per parte nostra, mandando à quest'effetto, se bisogna, di casa in casa, e procurando specialmente che non manchi di conuenir ui alcun padre ò madre di famiglia, per che possiamo con quell'occasione & uerisalmète, e poi anche particolarmente, con alcuni principali della Parochia far quelli officij, che sono bisognosi per leuare gli abusi più frequenti di quella Parochia.

A quest'oratione sine intermissione sempre, & à quella delle 40. hore, nell' hora che saprà il Curato douerui essere maggior frequenza di popolo, ò dica esso alcune parole in eccitamento dell'oratione, ò auuisi per quest'effetto alcune hore innàzi alcun Padre ò Sacerdote, di quelli che sono deputati perciò da noi nella Città, ò saranno deputati dal Vicario Foraneo nella diocesi.

Sempre nell'oratione sine intermissione, & in quella ordinaria della sera, quando si farà in Chiesa, e spesse volte nella oratione delle quaranta hore ordinaria della Città, sia auisato il popolo, pre-

gar particolarmente per i presenti bisognati nominati di sopra.

Il Curato, per eccitare il suo popolo alle sudette orationi, e diuotioni, publicerà spesso l'indulgenze che à questo effetto habbiamo di già concesso.

#### INDITTIONE

Di processioni, digiuni, orationi, & indulgenze, concesse per occasione della peste.

CAROLVS S. R. E. PRESB.

Cardinalis tituli Sancte Praxedis,  
Archiepiscopus S Ecclesie  
Mediolanensis.

**L**A Santità di Nostro Signore mostra da charità paterna, per eccitare gli fedeli Christiani di questa Città e diocesi alla souentione, & aiuti spirituali, e corporali di infermi, ò sospetti di peste, ha dato à noi facultà in virtù d'vn suo Breue già publicato, di poter concedere Indulgenze, anco plenarie, à coloro che prontamente s'impiegheranno in simili opere di carità.

Tra i quali aiuti sapendo noi quanto sia de principali la uiua e seruente oratione, massime accompagnata dal digiuno, & limosina; ordiniamo in esecuzione della santa mente di sua Beatitudine, e per autorità, e debito dell'officio nostro pastorale, le infrastrate cose.

Primieramente essortiamo tutti gli habitanti di questa Città al digiuno di tre giorni, cioè Mercordì, Venerdì, e Sabato della prossima settimana, che è la prima d'Ottobre.

Ordiniamo poi, che ne gl'istessi giorni si facciano processioni generali, cioè Mercordì à Sant' Ambrosio, Venerdì à San Nazaro, e Sabato si vadi à Santa Maria di San Celso, portandosi solennemente tutte le sacre reliquie di ciascuna Chiesa, doue ne sono.

E mentre che durano le processioni, in ciascuno di quei giorni non si tenghino le botteghe aperte, nè meno si lauori, ò faccia opera seruile.

A queste processioni desideriamo, si come essortiamo tutti grandemente nel Signore, che ogn'uno che ragioneuolmente

te